

Santa Maria delle Nevi di Dorianò Mazzini

Durante le festività natalizie del 2014 la Misericordia di Rapolano Terme festeggiò i suoi 150 anni dalla fondazione. L'oratorio della Misericordia però ha radici molto più antiche.

Dalla visita pastorale del vescovo aretino Lorenzo Acciaioli del 9 giugno 1468, sappiamo che esisteva un oratorio delle consorelle di Rapolano, sotto il titolo della Vergine Gloriosa. Durante la visita fu presentato al vicario un privilegio ricevuto il 14 settembre 1363 dal vescovo aretino Boso degli Ubertini, dove l'Ordinario permetteva di celebrare nell'oratorio i santi uffizi, purché la compagnia femminile fosse governata sotto il patronato della locale confraternita maschile dei "battenti".

Nella suddetta visita, il vicario del vescovo annotava la presenza in quest'oratorio di un solo altare, dedicato alla Madonna. Questa confraternita avrà lunga vita tanto che la ritroveremo tassata nella Lira relativa al Comune di Rapolano del 1525. Solo cinque anni più tardi, nel 1530, in un atto notarile, è descritta una donazione alla compagnia laicale di Santa Maria delle Nevi, ormai una compagnia mista di uomini e donne. Già dalla fine del Quattrocento le pubbliche flagellazioni, pur non scomparendo avevano progressivamente lasciato il posto all'esercizio delle opere di misericordia, nel solco della imitazione di Cristo, così i confratelli della compagnia di Santa Maria delle Nevi potrebbero avere iniziato un'attività maggiormente rivolta all'assistenza degli'infermi, alla carità ai poveri, ma soprattutto alla sepoltura dei morti e al suffragio dei defunti, mansioni che, a parte brevi interruzioni e con le opportune modifiche, continuano anche ai giorni nostri.

Dalla visita apostolica del 1583 sappiamo che oltre all'altare maggiore dedicato alla Madonna delle Nevi, ne era stato costruito un secondo, dedicato al santissimo Crocifisso. Si tratta di un altare riccamente decorato, e nel "remente" a stucco, vi è la "Veronica", il volto di Gesù. Ai lati sono presenti due stemmi di due nobili famiglie senesi: Buonsignori e Squarci. In questo altare era collocato il quattrocentesco crocifisso in legno dipinto che oggi si trova nel piccolo museo della Misericordia. Una congrega di donne, perlomeno dalla fine del Seicento, si occupava di questo altare: del suo mantenimento e decoro. Nel 1785 le soppressioni di queste compagnie laicali, anch'esse oggetto di quel movimento riformatore messo in atto dal granduca Pietro Leopoldo Asburgo-Lorena, causarono grosse modifiche a questo altare. Nel 1792, la Reggenza lorenese aveva autorizzato la ricostituzione di queste compagnie laicali ma a Rapolano le due confraternite esistenti: quella di Santa Maria delle Nevi e quella di San Sebastiano, non avevano più la forza di continuare la propria missione separatamente così, sempre nello stesso anno, presentarono un'istanza e uno stralcio dei nuovi capitoli al granduca Ferdinando III per costituire un'unica confraternita, intitolata ai due santi protettori. Il 16 maggio 1792 la Segreteria del Regio Diritto autorizzò la costituzione di questa nuova compagnia dedicata a "Santa Maria delle Nevi e San Sebastiano". Fu scelto l'oratorio dedicato alla Madonna, all'interno del paese, anche se i confratelli della compagnia di San Sebastiano erano in numero superiore. Quest'ultimi, che senz'altro lasciarono a malincuore il loro oratorio, vollero che perlomeno il primo quadro, commissionato al pittore senese Lorenzo Feliciati, rappresentasse il loro santo protettore. L'altare scelto per collocare detto quadro fu quello di destra, che dal Cinquecento conservava un "miracoloso" Crocifisso.

Per sancire la fusione delle compagnie della Madonna delle Nevi e di San Sebastiano, nel 1800 fu commissionato al sacerdote-pittore Giovanni Novelli, uno stendardo da processione dove su un lato si trova la Madonna col Bambino che con la mano destra indica la nevicata miracolosa; in basso uno svenimento di santa Caterina da Siena e san Rocco che mostra la gamba sinistra colpita dalla peste. Sull'altro lato san Sebastiano, legato ad un albero morto, trafitto dalle frecce, anche questo un riferimento alla peste, in attesa della corona e della palma del martirio. Sullo sfondo il castello di Rapolano.

Il terzo e ultimo altare è dedicato all'Immacolata Concezione di Maria. È citato per la prima volta il 12 maggio 1640 nella visita pastorale di monsignor Tommaso Salviati, vescovo di Arezzo. Il presule aretino trovò l'altare in buono stato con un dipinto a foglia d'oro della "Santissima Concezione". Bartolomeo Gherardini nella sua visita del 1676 scriveva che apparteneva ad una congregazione di donne. Anche quest'altare subì dei danni dalla soppressione del 1785. L'antico dipinto che era sull'altare fu alienato, così il 6 maggio 1802 si dovette acquistare dal pittore Francesco Feliciati un altro quadro con l'immagine della Santissima Concezione. Ancora oggi la Misericordia osserva la festa dell'Immacolata, organizzando l'8 dicembre di ogni anno il pranzo per ringraziare tutti i volontari che, con il loro costante e importante lavoro, rendono migliore la vita di chi ha bisogno di aiuto. I confratelli non avevano terminato di adornare l'oratorio che ancora venti burrascosi si profilavano all'orizzonte. Nel 1807, alla vigilia dell'annessione della Toscana all'Impero francese, Napoleone soppresse di nuovo le compagnie laicali, lasciando indenni solo quelle intitolate al Santissimo Sacramento, sotto l'attenta sorveglianza dei parroci. Questa volta i confratelli, forti della passata esperienza, riuscirono a non disperdere il loro patrimonio storico-artistico e pur essendo stati costretti a consegnare dipinti e arredi al parroco, il 4 aprile 1813 li ricevettero indietro dall'arciprete di Rapolano, don Giuseppe Mori. Appena entrati nell'oratorio della Misericordia, troviamo la cantoria, sorretta da due colonne che formano tre archi. Sappiamo che dal 1844 era presente un organo visto che il signor Tobia Giani, nella seduta del Consiglio dell'aprile di quell'anno, ottenne l'incarico di organista della compagnia di Santa Maria delle Nevi. Il 4 ottobre 1914 l'organo ormai in pessime condizioni e inutilizzato per la mancanza di un organista fu venduto per cinquanta lire al signor Bruschi Onofrio fabbricante di organi di Loro Ciuffenna.

Sulla destra entrando nell'oratorio, dopo la cantoria, troviamo una lapide, dedicata a Giovanni Battista Ragnoni, posta dalla moglie Caterina Spannocchi nel 1802. Si tratta dei genitori di Giulio Ragnoni, di cui vediamo, sulla sinistra entrando, la lapide e il busto di gesso. L'avvocato Giulio Ragnoni, di nobili origini, nacque e fu battezzato a Siena il 23 gennaio 1796. Nel 1844 ricoprì la carica di Auditore di governo a Pisa e nello stesso anno fu accolto tra i cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano. Il 20 dicembre 1844 il granduca di Toscana, Leopoldo II lo nominò governatore della città di Pisa e consigliere di Stato, Finanze, e Guerra e il 30 novembre 1845 lo insigniva della carica di governatore della città di Siena.

Nel 1849, durante il breve periodo del governo democratico in Toscana, Giulio Ragnoni si ritirò a vita privata. Con la Restaurazione dei Lorena venne chiamato infine a ricoprire la carica di presidente della Corte dei Conti. Il 9 agosto 1868 terminava la sua vita terrena. Il 18 dicembre 1864, la confraternita di Misericordia di Rapolano fu aggregata alla compagnia di Santa Maria delle Nevi e San Sebastiano, e nello stesso giorno furono incaricati due sacerdoti affinché compilassero le nuove costituzioni che il 15 gennaio 1865 furono lette pubblicamente e approvate all'unanimità. Questa trasformazione fu ratificata dalla Curia aretina con decreto del 4 maggio 1865 e dal Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti con ordinanza dell'8 agosto dello stesso anno. La nuova confraternita fino alla delibera del 1° ottobre 1865 continuò con l'antica intitolazione alla Madonna delle Nevi e

San Sebastiano. Il 14 novembre di quell'anno fu convocata la prima adunanza generale dei fratelli di Misericordia e il 16 successivo, la prima adunanza del Magistrato. Queste due delibere furono le ultime trascritte nel registro delle deliberazioni della compagnia di Santa Maria delle Nevi e San Sebastiano e le prime due riportate nell'analogo "libro" della Misericordia. Da questo momento ci sarà soltanto la confraternita di Misericordia sotto la protezione di Santa Maria delle Nevi. Da allora il riferimento a San Sebastiano scomparve definitivamente dai documenti ufficiali.

Tra la fine dell'Ottocento e il 1929 nell' oratorio della Misericordia furono eseguiti grandi lavori. Grazie alla generosità della vedova di Giulio Ragnoni, che concesse di edificare sopra una sua proprietà, la Misericordia costruì una nuova sagrestia, confinante con quella e ad un piano superiore la sala del "Capito un'altra stanza. Fra i vari lavori eseguiti periodo spicca la facciata dell'oratorio ricostruita ex novo essendo quella vecchia fatta indecente dal tempo ed offrendo poca sicurezza dei muri frolli ed instabili». La facciata cambiò stile totalmente e fu rifatto anche il campanile.

Sull'architrave della porta furono scolpite le seguenti parole: HI(C) VIRI MISERICORDIAE SUNT. Questi lavori furono imposti da cause di forza maggiore e servirono per «dare un nuovo assetto al sacro oratorio di questa Pia Confraternita da renderlo una vera opera d'arte», ma dettero anche un nuovo impulso al paese colpendo «la disoccupazione locale che si presentava abbastanza preoccupante». Altri lavori furono eseguiti all'interno dell'oratorio, fu sostituito il pavimento, fu eliminato il cotto e furono collocate mattonelle di cemento bianche e nere.

La confraternita di Misericordia, oltre a quanto descritto sopra, nel suo oratorio conserva un discreto numero di arredi sacri. Tra questi spicca il gran numero di reliquie, circa trecento, collocate in ventuno reliquiari. La maggioranza proviene da un lascito di Giovanni Calamati che le aveva acquistate nel 1856 dall'arcivescovo di Siena Ferdinando Baldanzi per la cappella gentilizia di famiglia, dedicata a Sant'Antonio, di fronte all'omonima porta del castello di Rapolano. Con testamento datato 22 maggio 1875, nominava i figli eredi universali, ma per quanto riguardava la cappella e tutti gli arredi sacri ivi contenuti, per essere sicuro che non andassero dispersi inserì una clausola che, per eventuale incuria dei suoi eredi, trasferiva la proprietà alla Pia Confraternita della Misericordia di Rapolano. Alla morte di questo benefattore, avvenuta il 21 marzo 1883, la confraternita ne divenne proprietaria.

L'11 aprile 2014 la Misericordia ha inaugurato, alla presenza del sindaco di Rapolano, delle autorità e dei volontari, i nuovi locali, attigui alla sagrestia, che il Comune di Rapolano Terme ha concesso in comodato gratuito per novantanove anni. Qui è stato allestito un piccolo museo che raccoglie i preziosi arredi sacri che i confratelli durante i diversi secoli di vita di questa associazione hanno acquistato, conservato gelosamente e tramandato fino a noi. Quest'ultima opera consente di avere una sede storica prestigiosa dove esporre e far visitare a quanti lo richiedano questo importante patrimonio culturale.

BIBLIOGRAFIA:

AA. VV., La Misericordia di Rapolano. La storia, l'oratorio e altro, a cura di Dorianò Mazzini, Rapolano Terme 2014